

Obiettivi paramilitari

Una missione internazionale pronta a partire per la Colombia è nel mirino dei gruppi armati sostenuti da Uribe

di E. M.

PARAS RARAMENTE MINACCIANO invano. Perciò quando il collettivo di avvocati «Alvaro Restrepo» ha ricevuto, all'inizio di agosto, una nuova lettera piena di minacce di morte, l'allarme è scattato. Gli avvocati del «Restrepo» da anni lottano contro le violazioni dei diritti umani commesse in Colombia e hanno preso molto sul serio il comunicato delle «Autodefensas Colombia libre» [Acl], una nuova sigla della galassia paras. Le Acl sostengono di poter colpire sul 70 per cento del territorio colombiano e si dichiarano fedeli al presidente Alvaro Uribe de Velez. Sembrano una costola delle famigerate Autodefensas unidas de Colombia [Auc], la sigla-ombrello dei paramilitari, ufficialmente disciolte grazie al processo di disarmo e impunità garantito dal governo di Uribe.

Nel loro comunicato, le Acl puntano sia contro le organizzazioni sociali colombiane, quanto contro i loro «partner» internazionali. Non è una minaccia casuale: il 19 settembre parte una missione internazionale di verifica delle violazioni dei diritti umani subite da cinque dei diciotto popoli indigeni che oggi in Colombia rischiano l'estinzione. Almeno otto sono i delegati stranieri che la Organizzazione delle nazioni indigene colombiane [Onic] ha invitato. Tra loro, Giuseppe De Marzo, portavoce dell'associazione ASud, già impegnata in molte campagne per gli indigeni U'wa e, guarda un po', con il collettivo «Restrepo». Qualche giorno dopo l'arrivo delle minacce dei paras, il sito di ASud ha subito un curioso cyberattacco: nessuna firma, nessuna rivendicazione hacker, ma danni pesanti alle cartelle di gestione della mailing list e a quelle con le foto delle campagne e delle denunce.

«I tempi e i modi di questa incursione ci insospettiscono - dice De Marzo - anche perché non è il primo atto di pressione che subiamo». Qualche mese fa, la sede di ASud, alla periferia di Roma, era stata «visitata» da qualcuno interessato soprattutto agli hard disk dei computer. Prima ancora, durante un sit-in sotto l'ambasciata colombiana per protestare contro il massacro subito dalla comunità di pace di San José de Apartadó, i funzionari del servizio di sicurezza avevano accuratamente filmato e fotografato con particolare cura tutti quelli di ASud.

«La missione della Onic a cui partecipiamo ha l'obiettivo di produrre una relazione che andrà consegnata all'Onu», spiega De Marzo, «probabilmente è questo carattere ufficiale che disturba i paramilitari. A loro serve il silenzio, nazionale e internazionale, per poter continuare a ripulire dai popoli indigeni le zone della Colombia ricche di risorse naturali».

Le minacce dei paramilitari sono state prese sul serio anche da Francesco Martone, senatore di Rifondazione comunista, che ha presentato un'interrogazione parlamentare per chiedere al governo di attivare i «canali diplomatici» in modo che sia garantita la sicurezza dei delegati europei alla missione della Onic, senza però compromettere la libertà di movimento della missione stessa.

La missione è articolata in cinque delegazioni, una per ciascuno dei popoli più minacciati. De Marzo farà parte di quella diretta verso la Sierra di Santa Marta, nella provincia di Valleparadise, dove vive il popolo Kankuamo. La spedizione finirà il 29 settembre, dopo un Forum nazionale che servirà alla Onic per lanciare una campagna di pressione sull'Ue, l'Onu e altre istituzioni internazionali perché i diritti dei popoli indigeni siano rispettati da tutti gli «attori armati» dell'eterno conflitto colombiano. A cominciare dal governo e dai «suoi» paramilitari. ■

Comunità agricola di Jugamandó, Colombia. Foto Simone Bruno



NO NEWS

RUSSIA

Affittansi foreste. Da disboscare

La Russia intende concedere in affitto a diverse imprese statali cinesi un milione di ettari di foresta nelle regioni di Tjumen e Sverdlovsk nella Siberia occidentale. Per i popoli indigeni un disboscamento significherebbe la distruzione dell'economia tradizionale basata sull'allevamento delle renne, nonché la fine del loro habitat culturale e spirituale. Oltre a essere una catastrofe per il sensibile ecosistema della regione, considerata insieme all'Amazzonia un polmone mondiale. In Russia si trova il 22 per cento delle aree boschive mondiali.

FRANCIA

Colonizzare vuol dire migliorare?

Il Movimento contro il razzismo e per l'amicizia dei popoli denuncia alcune definizioni dell'edizione 2007 del dizionario francese Petit Robert. Alla voce colonizzazione si legge: «Messa in valore, sfruttamento di paesi diventati colonie», mentre colonizzare vuol dire: «Occupare un paese per metterlo in valore, sfruttarne le ricchezze». Le definizioni riprendono lo spirito della legge del 23 febbraio 2005 che riconosceva alla colonizzazione un «ruolo positivo». Il Mrap chiede di ritirare il dizionario e creare un gruppo di studio per elaborare una definizione che tenga conto dei danni inflitti dalla «messa in valore».

SENEGAL

Vescovi contro

«Un ordine economico mondiale ingiusto, aggravato dal programma d'aggiustamento strutturale imposto dalla Banca mondiale, dal Fmi e dalle regole dell'Organizzazione mondiale del Commercio».